

# ACCADEMIA

Periodico di Arte Cultura Scienze

Rivista informativa dell'Accademia Toscana «Il Machiavello»,  
dell'Accademia Internazionale «Il Marzocco» di Firenze  
e dell'Accademia Internazionale «Città di Roma»

ANNO XXV - NUOVA SERIE - n. 9 SETTEMBRE 1989

OMAGGIO DEL SIG. ALFONSO PICHIERRI DELLA  
CASA EDITRICE NERBINI FIRENZE  
IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL SANTO PADRE A  
VOLTERRA 23 SETTEMBRE 1989



*San Lino Volterrano*

*Domenico Cucetta*

La figura di «S. Lino Volterrano»  
Opera realizzata dal Dott. Mario Canessa.

**A SAN LINO**  
(Successore  
di San Pietro)

Il poeta è tornato  
a cantare,  
menestrello del tempo  
le gesta dell'Uomo  
vestito di bianco  
che dalle mura  
dell'antica Volterra  
si elevò a Papa,  
prendendo le chiavi  
del Padre,  
la Pietra della fede.  
Ma il menestrello  
continua a cantare  
le gesta dell'Uomo  
di Volterra  
che fermò sul fiume  
le barbarie del tempo,  
il vento ci narra  
dell'Uomo di oggi  
vestito di bianco  
che è sceso dai  
gradini di marmo  
è salito da Apostolo  
per stringere  
al cuore di Volterra  
e il suo antico  
Apostolo,  
che portò nel mondo  
la parabola  
del Vangelo.

Il Poeta Contadino  
Giuliano Antonio Martini

(In occasione della visita di Papa Wojtyla a Volterra  
il 23 settembre 1989).

## IL VOLTERRANO SAN LINO

Volterra città-monumento : etrusca, romana, medioevale- definita " UNO SCRIGNO DI TESORI" dallo scienziato danese Steensen Niels, Stenone-(assurto di recente alla gloria degli altari) - che vi soggiornò compiendo interessanti studi anche nel campo mineralogico e cristallografico.

E' l'antica Velatri le cui origini risalgono al periodo neolitico sino allo sviluppo della cultura Villanoviana- IX, X secolo .a. C.-Racchiusa in due distinte cinta di mura, la cui etrusca ha uno sviluppo di circa 8.000 metri, più vasta di quella di Atene, racchiudeva 115 ettari di superficie e contava oltre 25000 abitanti - La possente cinta etrusca conserva ancora due caratteristiche porte d'ingresso alla città: la medioevale sette, ben conservate.

La più nordica della grande città- stato della Etruria si erge su un torreggiante contrafforte a strapiombo.- Era la più importante base strategica del sistema operativo etrusco con dominio politico in un territorio che si estendeva dall'Ombrone a Lumida Bisenzio Pratese al mar Tirrenio; il più vasto posseduto da una Lucumonia.

Ebbe come scali marittimi per i propri commerci Populonia e Vada nelle acque volterrane.

Assediata da Silla nel 260 perse i suoi diritti - riottenuti nell'epoca Cesarea per gli interventi accorati di Cicerone il quale in Senato affermava:

*"I volterrani sono ottimi cittadini  
e non va dimenticato il grande  
aiuto da Roma nel fornire grano,  
legnami velature per navi di Sci-  
pione nella 2 guerra punica" affer-  
mazioni fatte in Senato".*

Nel 90 a.C. assurge a florido Municipio romano col nome di VOLATERRALE i cui supremi magistrati eletti sono citati in numerose iscrizioni, appartenenti alle antiche gens volterrane - ATI- LUVISU - FLACCO - MAURI - CECINA.

A Volterra nell'anno 18 d. C. nacque LINO figlio di Herculanus e dalla matrona Claudia. Per l'uso delle famiglie patrizie era di inviare i propri figli a completare gli studi a Roma, quindi più che logico che il padre, peraltro Senatore, avesse sul figlio progetti per farne di lui un uomo di elevata cultura, prendendone esempio dal concittadino Persio Flacco, poeta già affermato nella capitale dell'Impero.

Nel 40 vediamo così anche Lino venga mandato a Roma all'età di 22 anni conforme agli usi dei tempi, accolto in casa del patrizio romano Quinto Fabio unito o da parentela o da amicizia con la famiglia del giovane.

Lino, primo fra gli altri, lasciato la casa dei Fabi senza badare nè ai comodi, nè agli affari di questo mondo abbracciando la fede di Cristo seguì Pietro apostolo.

Si vuole che Pietro esercitasse da principio il suo ministero nelle vicinanze della via Salaria e di quella Nomentana, dove un abbondante sorgente e più probabilmente uno specchio d'acqua paludosa dette a questo luogo il nome " ad Nynphas" e presto

per un singolare avvicinamento di nomi "ad nymphas sancti Petri".

Queste acque servirono per conferire il battesimo ai neofiti e si vede veniva compiuto ancora nel modo usato da S. Giovanni Battista, cioè per immersione.

Pietro raccomandava ai battesimanti: "ciascuno di voi viva secondo la grazia ricevuta mettendola al servizio degli altri"-L'apostolo che la pentecoste aveva reso infallibile scrutatore dei cuori, confermava a Lino la verità della chiamata e lo andava addestrando in ogni opera del ministero.

Con il completare gli studi a Roma il volterrano aveva sviluppato eccellenti doti di amministratore, doti che furono da lui messe totalmente al servizio della Chiesa, dei poveri, degli infermi e dei carcerati.

Da Gaio T. Svetonio si apprende che nel 49 l'imperatore Claudio bandì da Roma i giudei, sotto il quale nome i gentili comprendevano anche coloro che erano diventati seguaci di Cristo, perchè ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico.

Quando Pietro si recò in Oriente chiamato forse dai gravi problemi dei seguaci della fede il volterrano Lino già ordinato sacerdote restava a Roma alla direzione e alla cura dei suoi convertiti, quale vicario designato dall'Apostolo.- E' tradizione che Lino dopo essersi dedicato alla cura delle anime nella capitale dell'Impero romano abbia valicato le alpi per stabilire la fede in varie terre della Francia e della Retia.-

A Besançon, forte capitale dei Sequani conquistata da Cesare con le armi, Lino la portò alla fede di Cristo. In detta città sorge una chiesa dedicata a S. Lino.- Tornato a Roma nel 64 si prodigò nell'assistere l'apostolo Paolo, prigioniero in carcere e questi scrivendo nello stesso anno a Timoteo lo saluta a nome di Lino, cui novera tra i pochi coraggiosi che non l'avevano abbandonato.

Notissima la persecuzione contro i cristiani da Nerone iniziata nel 64 e continuata a brevi intervalli sino alla morte dell'imperatore.- Il 29 giugno 67 Pietro subiva il martirio e Lino per voto concorde di tutti i cristiani e, per il desiderio espresso dal medesimo apostolo era eletto a succedergli nella dignità di sommo pontefice della Chiesa di Cristo.

Come Lino sia giunto allo apostolo Pietro è tuttora affascinante argomento di studi,- Siccome nessuno scritto ci riferisce del viaggio di Pietro verso Roma, ma conosciamo invece i viaggi che Paolo fece per via mare, possiamo perciò ritenere che anche questo apostolo si sia servito di detta via e nulla vieta a credere che sia approdato a Bocca d'Arno, proprio là dove sorge S. Pietro a Grado, come a dire S. Pietro allo sbarco.

Sempre seguendo logiche supposizioni possiamo ritenere che si sia recato, seguendo la via etrusca, espressamente a Volterra e sicuramente in casa dei Mauri, allora tra le più note famiglie dell'antica Lucumonia, perchè così gli sarà sceso alla volta di Roma accompagnato, forse dallo stesso Lino, da qualche suo compagno o da persona fidata.

In ricordo di questo presunto passaggio dello apostolo, molte chiese furono a Lui dedicate lungo la val di Cecina: San Pietro ai palazzi - San Pietro ai Collarsi a Pomarance (in antico alla pedia) cioè fatta a piedi - da San Pietro a Fatagliano in saline di Volterra - San Pietro del Sale a Gello (monastero) - San Pietro Montaneo a Quercetocanonica del Salvatore di San Pietro a Montalpruno (Sassa) - San Pietro nell'argo

Pompoiano presso vico Manzi, oggi Montaperti di Bibbona con l'ospizio di LINAGLIA - che suona come Lin - Aula, soggiorno di Lino; luogo dove il senatore romano Ercolano aveva la sua casa di campagna e qui avrebbe avuto nuovamente ospitalità durante le soste del lungo periglioso viaggio.- Secondo altri storici la casa estiva dei Mauri, si sarebbe trovata nei pressi di Villamagna Volterrana, ma per recarsi a Roma avrà seguito la via Aurelia, oppure si sarà imbarcato da Vada Volterrana.

L'analista romano Baronio e l'arcivescovo Sartorio di Urbino affermano che il "Sacellum pervetustum, tavola dove Pietro celebrò la messa fu consacrata in San Pietro in Grado dal pontefice Clemente 1° e menzionano che il papa mentre ungeva col crisma detto altare, bagnò con tre gocce di sangue cadutegli dalle narici sulla mensa, segno che si evidenzia ancora oggi.-Lo storico A. D'Ancona precisa " che un pezzo di detta tavola con una goccia di sangue fu depredata dai genovesi- i pisani tolsero il restante trasportandolo in Pisa e da questa portata ogni anno in processione a Grado il 29 giugno ed il popolo ci va tutta la notte con le barche .

Tornando a parlare di San Lino, convertì il tribuno Onesio, combattè e riprovò le prime eresie che tra i fedeli avevano propagandato Simon Mago e Menandro, attese al riordinamento disciplinare della Chiesa, introdusse il "Pallio" come simbolo della giurisdizione papale che viene ancora imposto dal Pontefice in Concistoro ai patriarchi, ai metropolitani ed in segno di eccezionale privilegio al Vescovo di Volterra.- San Lino tenne due ordinazioni consacrando 15 vescovi, 18 sacerdoti e diaconi, prescrisse alle donne di entrare nelle chiese a capo coperto.- Prescrizione dureranno nei secoli, come quelle dei ruoli che in seguito diverrà la gerarchia ecclesiastica nel seno Universale della Chiesa.

Ireneo nel suo libro "Anversus haereses III, menziona i beati apostoli che hanno fondato ed edificato la Chiesa consegnarono " enekeiron " a Lino l'amministrazione dello episcopato romano. Il Vescovo Ireneo venuto dall'oriente continuerà l'opera di evangelizzazione iniziata da Lino, ma non tornò da solo a Roma, ma con due discepoli : i fratelli Carissimo e Dolcissimo che furono destinati a propagare la fede nella città natia di Lino.-

Lino compì miracoli, combattè le eresie minaccianti la nascente chiesa dagli "ebioniti", setta che intendeva sostenere la validità della legge di Mosè anche per i cristiani, attribuendo a Cristo soltanto la dignità di profeta.

Scrisse libri, due ritenuti apocrifi, riguardanti fra l'altro passione e morte di Pietro e la disputa con Simon Mago.

Il console Saturnino, la cui figlia era invasa da ossessione demoniache, fu liberata da San Lino, non potendo sopportare un così aperto nemico dei suoi falsi dei, lo fece decapitare il 23 settembre 78 dopo aver pontificato undici anni - tre mesi e dodici giorni, la cui tomba fu trovata accanto a quella di San Pietro ap. nei sotterranei della Basilica Vaticana ed alcuni frammenti di ossa sono custoditi in reliquario nella sacrestia Apostolica, altri donati dal Papa Urbaldo VIII alla cattedrale di Volterra inseriti in pregevole busto d'argento riproduce il Pontefice Lino.

Il santo volterrano si trova nel Canone della messa e ricordato in alcuni codici del Martirologio Geronimiano al 23 settembre ed a questa data è commemorato anche nel

Romano ed il culto del Santo è attestato in diverse città e paesi - Alderigo, vescovo di Milano - nel secolo X dedicò un oratorio nella basilica degli Apostoli in ricordo della tradizione, secondo la quale avrebbe battezzato il martire Nazario. - Dante Alighieri lo ricorda nella Divina Commedia Paradiso - Canto XXVII 40, 41, 42 - Paolo VI con breve del 18 agosto 1976 diretto al Vescovo di Volterra ne tesse l'elogio ricordando che Pio IX, lo dichiarò principale patrono della città e della Diocesi.

La figura di San Lino volterrano " - all'alba del secondo millennio è attuale, stimolante, suggestiva, anche perché avvolta da una miriade di eventi - intorno a personaggi significativi che hanno fissato basi indistruggibili nella civiltà universale e nella cristianità.

Il 23 settembre 1989 - Giovanni Paolo II si recherà a Volterra per venerare l'immediato successore di Pietro nell'antica chiesa sorta sulla casa del Santo.

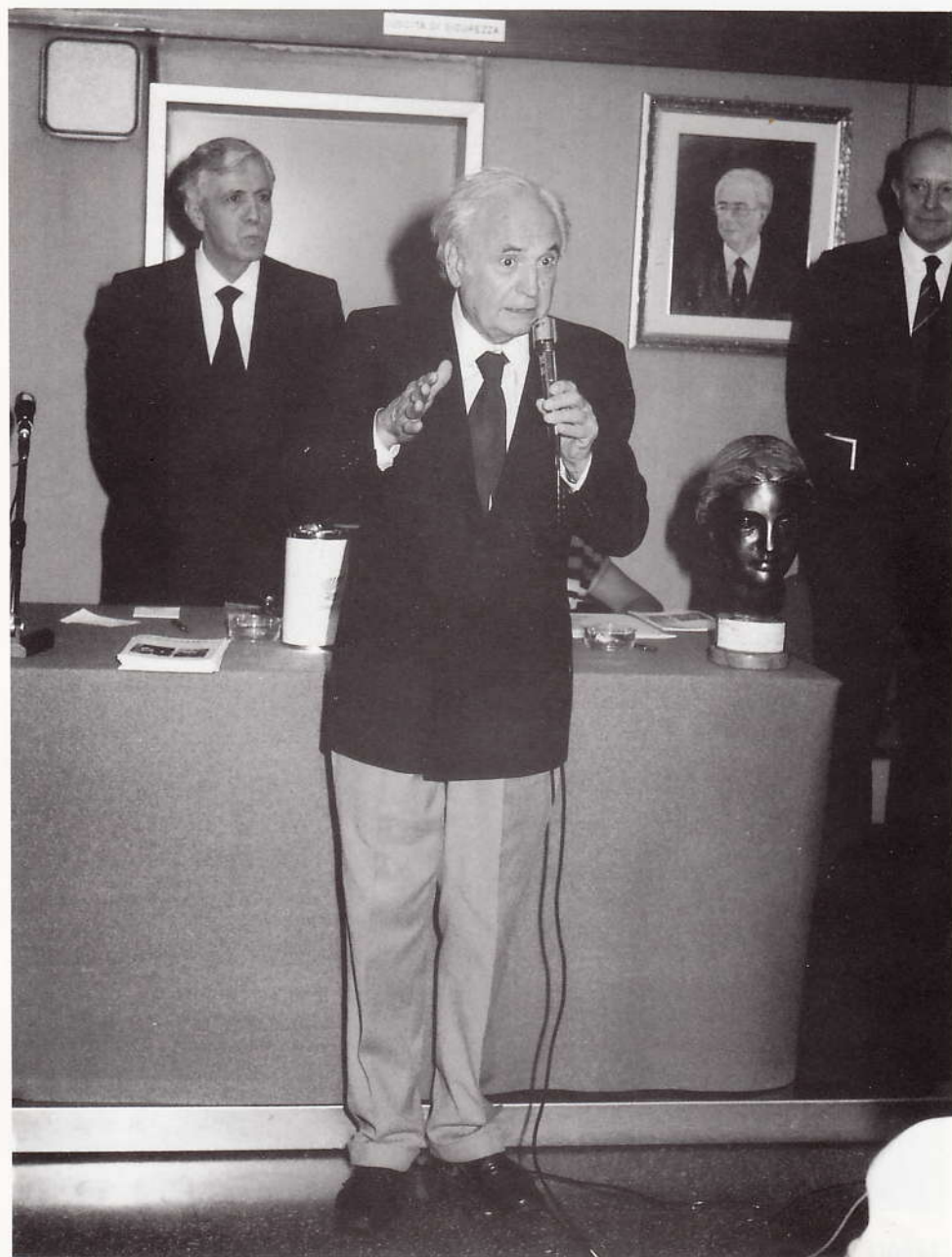
Mario Canessa

### Bibliografia

- Repetti: *Dizionario corografico della Toscana*, Civelli Milano 1855.  
C. Castiglioni, *Breve storia dei papi Tramontana*, Milano 1959.  
M. Giovannelli, *Cronistoria dell'antichità e nobiltà di Volterra*.  
G. Fontani ed. *Pisa MDCXIII*.  
M. Canessa, *Volterra in breve*, D.L.F. ed. Firenze 1981.  
G. Targioni Tozzetti, *Notizie storiche in relazione ai viaggi in Toscana*, Firenze, rd 2 tomo 2 MDCCLVIII.  
M. Bocci e R. Biondi, *Parliamo di San Lino*, U.T.A. Volterra 1976.



**1ª MEDAGLIA D'ORO**  
**«REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA»**  
**ai MAESTRI CONTEMPORANEI**  
**Firenze 2 luglio 1989 Hotel MICHELANGELO**



**Il Dott. Mario Canessa durante il Suo intervento.**

Firenze 2 luglio 1989 Hotel MICHELANGELO



**Il Dott. Mario Canessa con Fernanda Banchi, presidente dell'Accademia "Il Marzocco" di Firenze.**



Firenze 2 luglio 1989 Hotel MICHELANGELO



Il Dott. Mario Canessa riceve il premio da Giuseppina Maggi per l'Accademia "Città di Roma".



**Premiazione del Dott. Mario Canessa da parte dell'Accademia di Firenze " Il Marzocco" e dell'Accademia "Città di Roma".**



**L'intervento del Sig. Pichierri Alfonso della Casa Editrice Nerbini.**

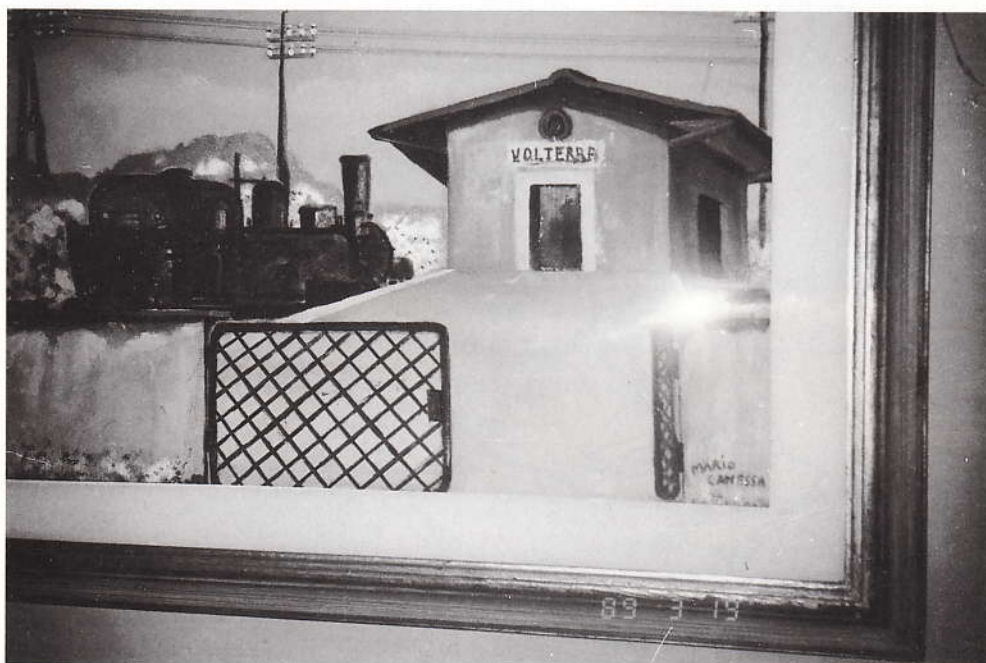
OPERA D'ARTE DEL DOTT. MARIO CANESSA.



**SAN LINO PAPA (67-78)**  
(de' MAURI Volterra)

*Mario Canessa*

## OPERA D'ARTE DEL DOTT. MARIO CANESSA.



ACCADEMIA - Periodico di Arte - Cultura - Scienze - Registrato al Tribunale di Firenze il 10 - 12 - 1981 al n. 2989 - DIRETTORE RESPONSABILE: Uberto Pasquini - Iscrizione all'Albo Professionale dei Giornalisti di Firenze in data 9 - 1 - 1984 al n. 29 - Abitazione: Via S. Lucchese, 5 Poggibonsi - Cod. Fisc. PSQBRT12D11E625V CONDIRETTORE RESPONSABILE: Fernanda Banchi - CAPI REDATTORI: Mino Marinotti, Enzo Ziani, Vittorio Abrami - REDAZIONE: Giuseppina Maggi, Paolo Nicola Rossi, Vincenzi Bendinelli, Gabriella Stefanini, Lucia Mazzetti, Dina Lazzarini, Marisa Ranucci, Maria Del Sole, Maria Bianca Tuttobene, Giorgio Tuti, Luigi Catteruccia, Adele Vismara Moroni, Laura Lonzar, Edo Barzagli - AMMINISTRATORE UNICO: Giovanni Mazzetti - Tutte le prestazioni e collaborazioni, comprese quelle dei componenti la Direzione, la Redazione e l'Amministrazione dell'«Accademia» sono gratuite, esse sono intese come libero e volontario contributo alla causa culturale. Redazione e Amministrazione: Via A. Allori, 27 - Firenze, tel. 055/415670 - Consiglio Nazionale delle Ricerche. Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica scritta al n. 0392 - 7350 - Associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana. Stampa: C.E.N. - Via delle Panche 141 - 50141 Firenze. Abbonamento annuo Lire 30.000.

Edizioni Accademia Città di Roma" Il Machiavello. Sn.c. Partita I.V.A. n. 02110951007 - II Roma.